

La resa di Piga

GIORGIO MACCIOTTA

Con le nuove direttive impartite all'Eni dal ministro Piga la vicenda Enimont ha cessato di essere questione relativa a pur rilevanti profili di assetto del tessuto produttivo del paese...

A un certo punto di simile, arrogante escalation il governo, su pressione parlamentare, sembrò superare la precedente inerzia (o complicità?) e dettò regole per lo scioglimento della joint-venture...

Il «viaggio» di Samarcanda in Calabria



Così si vive nei quartieri Minimi Marconi a Reggio Calabria

Abbandonati, ma da chi?

DACIA MARAINI

Succede di rado che alla televisione si impari qualcosa di reale sul nostro paese. Lo schermo ci propina sempre di più le storie di fantasmi, brillanti, suggestive, seducenti ma riferite a un «come vorremmo essere» piuttosto che a un «come siamo».

raccontate davano in effetti un senso di abbandono: ospedali appena costruiti che vanno in rovina, strade nuove lasciate alle erbacce, laghi per cui lo Stato ha versato miliardi ma costruiti, case che sono costate dieci volte quello che valgono...

possibile? Primo responsabile di molti guai, come ha spiegato con brillante acuità il giudice Violante, è il sistema di votazione basato sulle preferenze...

stimonianze fasulle. Così si crea una forma di corruzione strisciante e diffusa che coinvolge a poco a poco tutta la popolazione di una regione.

appena possono se ne vanno lontane. È chiaro che se le poche industrie valide se ne vanno e le altre non producono, i giovani saranno sempre senza lavoro. E, resi disperati, pronti a tutto, saranno anche più corrottabili.

Contro l'intreccio mafia-politica

PINO SORIERO

«Grazie Samarcanda». È stata questa la mia reazione più immediata alla trasmissione dedicata giovedì scorso alla Calabria. Gratitudine per un programma che ha permesso a tanti italiani di avere più informazioni sulla gravità della situazione calabrese demistificando due luoghi comuni pericolosissimi.

La gran parte della Calabria è sana, recita, in genere, la prima fase standard. Questa affermazione se ci si riferisce al fatto che i mafiosi in servizio permanente effettivo sono circa 5000 su 2 milioni di calabresi, è perfino ovvia.

infatti non vi è più alcun nesso in Calabria tra capacità, competenze e voti. Ciò sta producendo uno sfaldamento di enormi proporzioni, una grave crisi di consenso al sistema democratico, alla legalità.

La giustizia in Calabria fu subito deriso dal Cnr per smania di protagonismo. Quando a Locris tanta gente scese in piazza assieme a mamma Casella contro i sequestri e contro la mafia, spezzando il muro della paura, il governo si preoccupò subito di fare rientrare in Lombardia quella donna perché la sua presenza era causa di «turbolenze».

Intervento Ancora sulla fermezza: esiste anche una versione non totalitaria

PIERLUIGI ONORATO

Fa bene l'Unità a invitare a ridiscutere oggi sulla linea della fermezza seguita dal Pci durante il sequestro Moro. Non solo perché la polemica è riesplora dopo il «ritrovamento» di altre carte in via Monte Nevoso; ma soprattutto perché oggi, nella fase tormentata della sua rigenerazione, il Pci-Pds è impegnato a ricostruire la sua cultura politica e istituzionale, di cui l'atteggiamento sulla «fermezza» o sulla «trattativa» è un rivelatore importante.

Qui siamo all'uso feudale dello Stato, cioè a un'altra perversione della strumentalità. Nella misura in cui gli uomini politici che decidono per Moro sono gli stessi che decidono per Cirillo, si dovrebbe addirittura concludere che anche la prima decisione ha il segno degradato della seconda: non è il frutto del senso dello Stato, ma l'espressione di una convenienza particolaristica.

l'Unità Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, vicedirettore Giuseppe Calderola, vicedirettore Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

